

Evento online

18 marzo 2022 | 16.00

IL CASO TUSCIA

Energie rinnovabili, tutela del paesaggio ed economie locali sostenibili: quale sintesi?



Ing. Monica Tommasi – Presidente Amici della Terra



amicidellaterra.it
astrolabio.amicidellaterra.it



Esistono tecnologie che possano mettere il mondo su un percorso sostenibile a zero emissioni nette?

Se continuassimo a sacrificare i territori più belli del paese, consumare suoli fertili servirà a salvare il clima, a salvare il paese e l'Europa, a evitare le guerre?

La risposta è NO

Bisogna iniziare a riconoscere che l'Unione Europea ha posto degli obiettivi al 2030 e al 2050 in contraddizione con le opportunità che le tecnologie esistenti sono in grado di offrire.

Con quali tecnologie si dovrà fare la decarbonizzazione

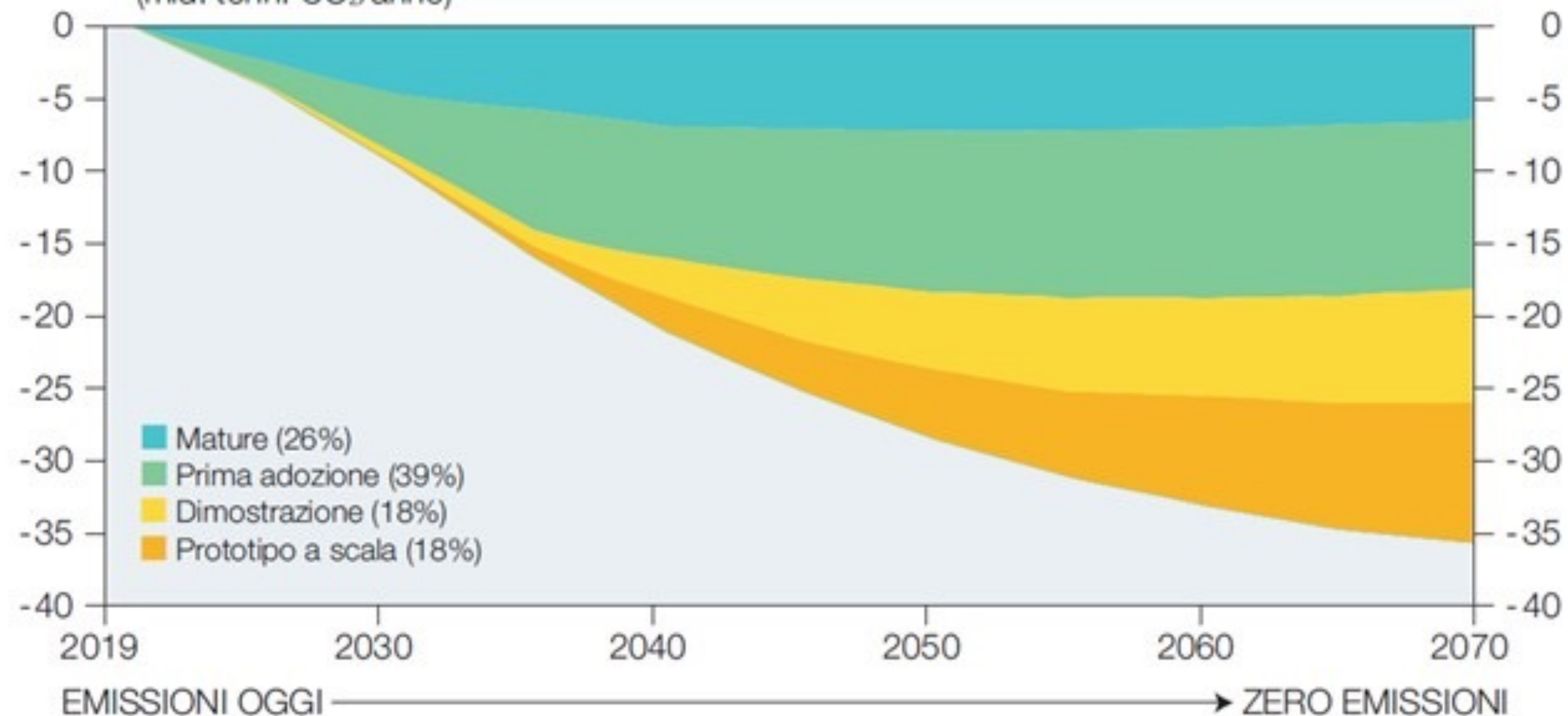
La stessa Agenzia Internazionale per l'Energia, IEA, che di recente si è spinta a immaginare scenari molto ambiziosi di decarbonizzazione, afferma che per mettere il mondo su un percorso sostenibile a zero emissioni nette sarà necessaria un'ampia gamma di tecnologie che oggi sono in una fase di sviluppo molto diverse.

- Tecnologie attualmente in fase di prototipo o dimostrazione dovrebbero contribuire a circa il 35% della prevista riduzione della emissione di CO₂;
- tecnologie non ancora distribuite commercialmente sul mercato dovrebbero contribuire a circa il 40% di riduzione;
- le energie rinnovabili potranno contribuire solo per un quarto.

Quindi, il 75% della riduzione delle emissioni mondiali, dunque anche italiane ed europee, dovrà avvenire con tecnologie non ancora sviluppate.

Inoltre, la IEA ritiene che l'energia nucleare, il gas e gli impianti idroelettrici siano necessari sia per la stabilità della rete, sia nell'integrazione con le energie rinnovabili e nessuno, finora, ha potuto smentire questa osservazione.

Fig. 4 - RIDUZIONE DI EMISSIONI DI CO₂ PER CATEGORIA DI MATURITÀ TECNOLOGICA NEL SUSTAINABLE DEVELOPMENT SCENARIO RISPETTO ALLO STATED POLICIES SCENARIO, 2019-2070 (mld. tonn. CO₂/anno)



Fonte: IEA (2020), *Energy Technology Perspectives 2020*, IEA Publishing © OECD/IEA 2020 (licence: <https://www.iea.org/terms>).

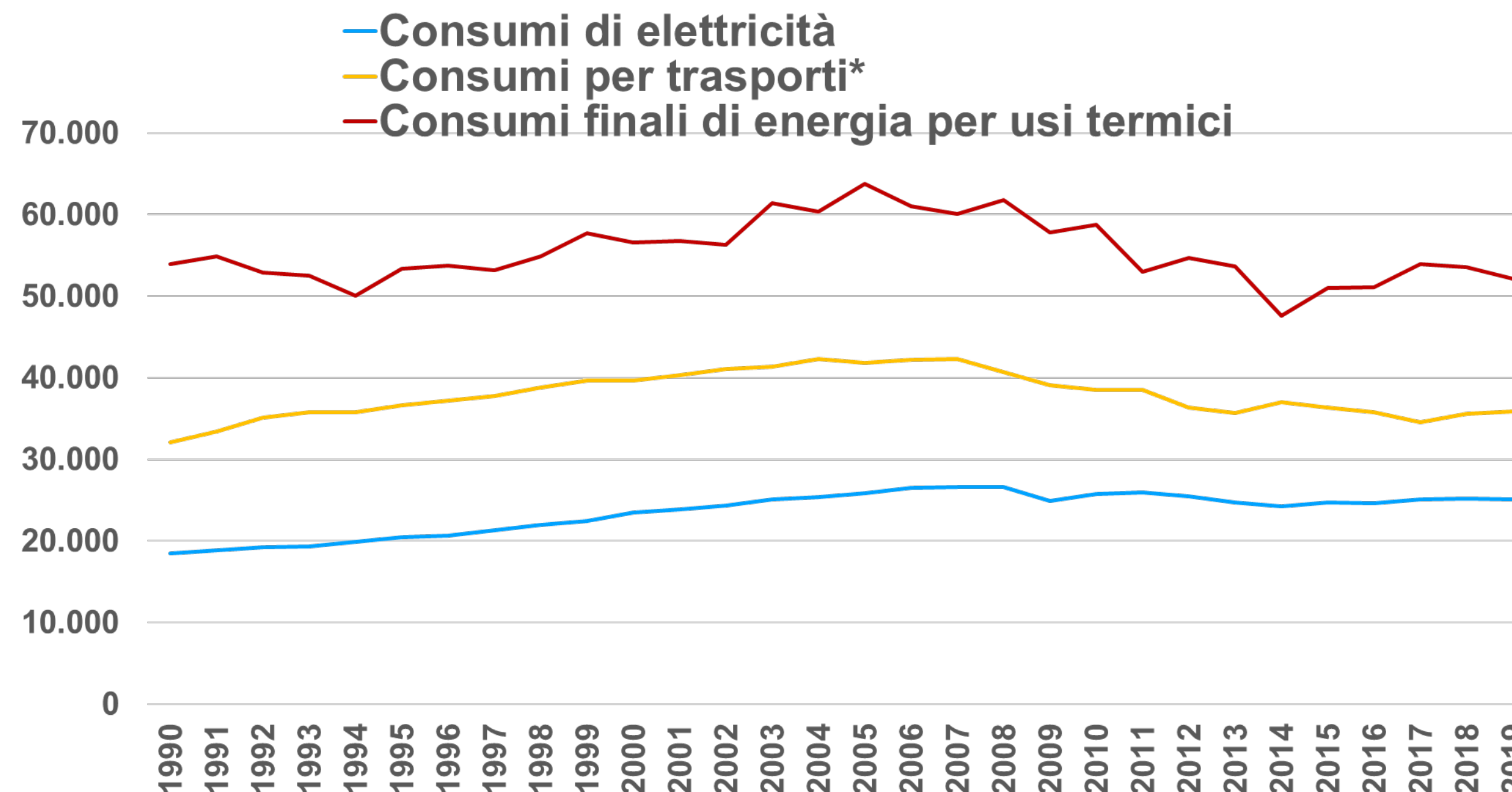
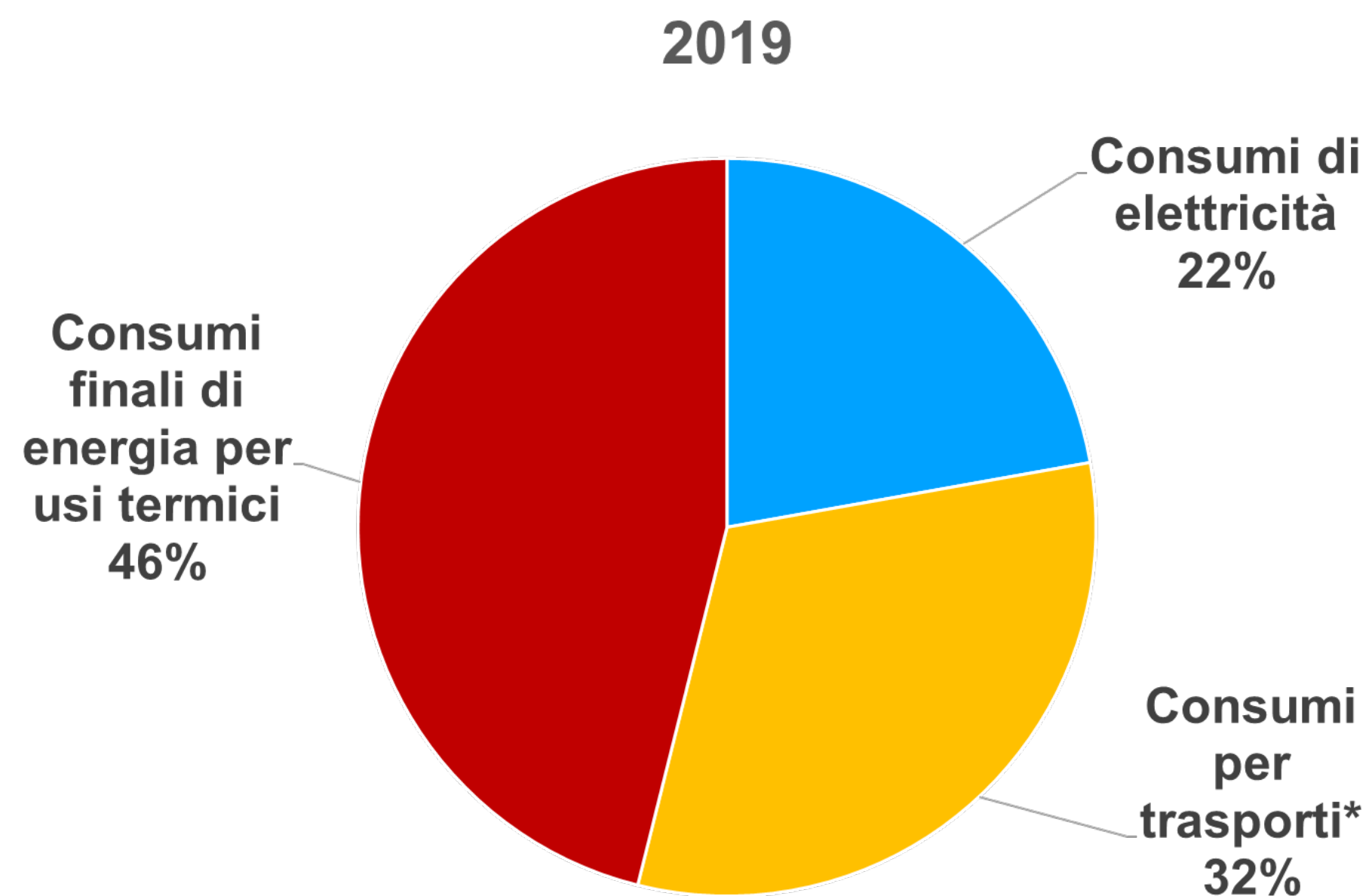
I dati che smentiscono le false narrazioni sulla transizione a portata di mano

La narrazione che la transizione sia a portata di mano e che alcune tecnologie come il fotovoltaico e l'eolico siano la soluzione, visione che è prevalsa nel mondo politico ed economico, non fa i conti con la realtà e non si basa sui dati. La realtà dei dati racconta un'altra storia:

- la quota delle fonti fossili sui consumi di energia è dell'80% come venti anni fa (il Italia stiamo al 78%. Il gas naturale rappresenta la fonte energetica principale, circa il 40% della domanda complessiva di energia primaria.
- le emissioni di CO2 continuano a crescere, a livello mondiale ogni anno si emettono 500 Milioni di tonnellate in più rispetto all'anno precedente
- le rinnovabili elettriche, che fanno parte dell'immaginario collettivo, hanno contribuito per il 2%.
- in Italia l'eolico e il fotovoltaico hanno contribuito per circa il 3,7% sui consumi finali,
- che l'Europa contribuisce alle emissioni globali per meno del 10%
- che l'Italia contribuisce alle emissioni globali per lo 0,8%
- la grande crescita delle rinnovabili è un fatto circoscritto ad una decina di Stati dei 195 definiti come sovrani.

Consumi elettrici, termici e trasporti

La crescita delle rinnovabili interessa sostanzialmente la parte elettrica e l'elettrificazione è ferma da anni al 20%



Fonte: elaborazione Amici della Terra su dati Eurostat

E' indispensabile avere presente che ancora oggi il principale macro comparto di consumi finali è quello termico che nel 2019 pesava per il 46% (52,1 Mtep), seguito con il 32% dai consumi per trasporti (35,8 Mtep) e infine dai consumi di elettricità che pesano per il 22% (25,1 Mtep). Risalta che il livello di penetrazione delle rinnovabili più alto (attuale e atteso per il 2030) riguarda il comparto di consumi finali oggi più ridotto: quello elettrico.

Considerazioni finali

- Le previsioni di 70 GW di potenza di eolico e di fotovoltaico al 2030 permetterà di avere solo il 15% di energia decarbonizzata ma intermittente e dunque non programmabili e gli impianti eolici e fotovoltaici non saranno di per sé sostitutivi delle fonti fossili. Centrali a gas dovranno rimanere a disposizione, pienamente funzionanti, per subentrare nell'alimentazione della rete elettrica ogni volta che le condizioni meteo lo richiederanno, con un inevitabile aggravio del costo dell'elettricità
- La politica dell'Europa che da una parte sta ponendo obiettivi vincolanti per gli Stati membri di conseguire il 40% dei consumi di energia al 2030 da fonti rinnovabili, dall'altra non ha valutato le conseguenze della dipendenza energetica estera e la grave crisi energetica la sta costringendo ad adottare decisioni opposte come l'aumento del ricorso al carbone e alla lignite in Germania e in Gran Bretagna. Lo stesso presidente Macron sta rilanciando il nucleare, opzione impensabile qualche mese fa quando tutti parlavano solo di 100% rinnovabili.
- Provocheremo la più grande trasformazione del nostro territorio in area industriale che sia mai stata fatta dal dopoguerra con il rischio di avere un inasprimento dei conflitti ambientali con esiti non prevedibili.
- I costi sono talmente elevati (pensiamo solo agli incentivi di 230 miliardi che abbiamo già impegnato) che si continuano a distrarre risorse alla vera lotta al cambiamento climatico che dovrebbe puntare sulla ricerca.
- Va evidenziato inoltre che diversi rapporti internazionali certificano l'assoluto dominio cinese in una larga parte delle tecnologie pulite. Alla dipendenza certamente critica dai fornitori di petrolio e metano, in numero comunque molto elevato, si va sostituendo una dipendenza ancor più critica dal controllo cinese quasi esclusivo dell'intera filiera di queste tecnologie.
- Per non parlare dei costi ambientali Si dovrebbe iniziare a discutere del prelievo di risorse minerarie necessarie alla nuova economia in una misura che nemmeno immaginiamo. Si comincia a prendere coscienza solo ora che il passaggio all'energia verde ed alla mobilità elettrica vedrà la domanda di metalli nei prossimi decenni crescere come mai prima nella storia dell'umanità. La World Bank aveva stimato, sulla base degli obiettivi dello scenario B2DS della IEA (B2DS è stato sviluppato per mostrare uno scenario in cui le temperature restano sotto la soglia di 1,75 °C con il 50% di probabilità) che fosse necessaria una quantità di metalli pari a 3,5 miliardi di tonnellate per la costruzione delle tecnologie green senza includere le infrastrutture come le linee di trasmissione o i componenti. La IEA ha anche stimato che la superficie che dovrebbe essere occupata dalle nuove miniere è pari a quella dell'Australia. Neanche possono essere più sottaciuti i disastri ambientali e sociali conseguenti all'estrazione delle terre rare e dei metalli necessari a soddisfare il fabbisogno dell'industria dell'eolico e del fotovoltaico, disastri provocati prevalentemente in paesi poveri. Uno sfruttamento di cui non si parla e che non è nemmeno sufficiente a soddisfare la domanda generata dal Green Deal dei paesi ricchi.

Questa crisi energetica ci sta facendo capire che questa favola dominante sulla transizione energetica a portata di mano non sta portando i risultati propagandati: **Riduzione dei prezzi, Riduzione delle emissioni, Riduzione dei consumi** ma sta avendo disastrosi impatti economici e sociali che erano prevedibili e non «imprevisti» come hanno voluto raccontarci e continua a raccontarci un'opinione pubblica annebbiata.